

IL TEMPO DEGLI ALIBI È FINITO

L'Italia si accoda all'andamento positivo europeo: il Pil va meglio dell'atteso ed è in accelerazione, anche se l'incertezza politica costituisce un freno al recupero.

Ci chiediamo che cosa fare per crescere di più. Basterebbe scommettere sui nostri punti di forza.

I dati dell'export confermano come l'Italia abbia una capacità competitiva di livello assoluto.

Lo dimostrano quelle imprese che hanno saputo innovare. Ma chissà quanto potremmo sfruttare le nostre abilità se solo il debito pubblico, la burocrazia ottusa, la lenta giustizia e la fragilità di parte del sistema bancario non frenassero la propensione agli investimenti.

C'è una crisi di credibilità italiana che va superata con la fatica del lavoro quotidiano, la serietà dei comportamenti, la visione e l'energia necessarie per dare un contenuto effettivo al cambiamento e per conseguire finalmente risultati.

L'apporto che vogliono dare i manager è quello non solo della visione strategica, ma anche del modo di realizzarla. Non annunci mediatici, ma risultati concreti.

Vogliamo contribuire a sostenere una governance responsabile, proponendo soluzioni generali a problemi particolari. L'innovazione è indispensabile perché il successo di un'azienda, come di un'organizzazione, si gioca sulla capacità di anticipare i cambiamenti e la vera innovazione è quella condivisa in grado di generare benessere per la collettività.

E se l'Italia vuole uscire dal tunnel della crisi e imboccare quello della competitività, la figura centrale di questo cambiamento sarà quella del manager. Si nominano nuovi manager e questo non può che farci piacere. Dobbiamo

concentrarci sul capitale umano, che è la nostra vera forza e rappresenta la chiave di volta attraverso cui il sistema Paese può non solo reggere l'impatto della rivoluzione in atto, ma anche cavalcarne l'onda per riaffermare la propria eccellenza.

Prepariamoci per tempo a reagire, puntando sull'innovazione, sia come individui che come comunità manageriale, come promotori e facilitatori di progettazione integrata, multidisciplinare e condivisa.

Sono tante le sfide che Manageritalia ha messo in campo. In quanto organizzazione di rappresentanza, sentiamo nostro il compito di accelerare il cambiamento in atto, agevolarlo e orientarlo con il contratto collettivo e il welfare di categoria.

La crisi della società nel suo insieme, in cui prevalgono l'individualismo e l'egoismo sugli interessi della collettività, ha provocato la crisi della rappresentanza. Le relazioni sindacali devono contribuire in maniera decisiva alla crescita della ricchezza e del benessere delle imprese e delle persone. Devono diventare rapporti tra soggetti consapevoli che condividono gli obiettivi di sviluppo aziendale.

Noi ci riconosciamo in questo attivismo. Siamo consapevoli dei nostri ruoli nelle imprese e nella società, di quello che siamo e vogliamo continuare a essere; rappresentiamo una cultura manageriale in grado di proporre un'azione di reale sostegno ai cambiamenti in atto.

Stato, imprese, lavoratori, cittadini, tutti, dobbiamo reagire insieme per affrontare le sfide comuni del nostro tempo e per allargare gli orizzonti del nostro futuro, pensando ai nostri figli e al mondo in cui vivranno, poiché le scelte che oggi compiremo, o non compiremo, domani avranno per loro delle conseguenze.

Guido Carella - guido.carella@manageritalia.it

